

GIUSEPPE CULICCHIA

# Ultimo modello di luogo comune

di Gino Ruozi

**M**i sono perso in un luogo comune ovvero Dizionario della nostra stupidità di Giuseppe Culicchia si inserisce in modo esplicito nella fertile scia dei dizionari satirici ispirati al *Dizionario dei luoghi comuni* di Gustave Flaubert. L'elenco è nutrito e agguerrito: l'*Esegesi dei luoghi comuni* di Léon Bloy, il *Dizionario del diavolo* di Ambrose Bierce, il *Dizionario dell'omo salvatico* di Giovanni Papini e Domenico Giulioti, il *Piccolo dizionario borghese* di Leo Longanesi e Vitaliano Brancati (ALDILÀ: «Sarà, ma non ci credo»; VOLTAIRE: «Quello del Tartufo?»), il *Dizionario delle idee sbagliate* di Renzo Sertoli Salis, *I violini di Chagall* di Dino Basili, *Bardadrac* di Gérard Genette, *Le sabbie immobili* di Giuseppe Pontiggia (SOLDATI: «Operatori di pace»; QUI LO DICO E QUI LO NEGO: «C'è tutta l'Italia»). Ai quali si può fruttuosamente accostare il *Discorso sulla stupidità* di Robert Musil.

«Si muore solo di stupidità» scriveva Bobi Bazlen in una delle proprie *Note senza testo*. Culicchia collega STUPIDI e CRETTINI («La cena dei. La loro genitrice è sempre incinta»), di cui Ennio Flaiano precisava che «Oggi anche il cretino è specializzato». Una ventina d'anni fa l'espertissimo

Guido Almansi aveva tratto dalla straordinaria opera diaristica e aforistica di Samuel Butler un indicativo *Dizionario dei luoghi non comuni*, una cui sezione era dedicata proprio al lemma Stupidità. «Gli uomini si agglomerano sulla stupidità come la limatura di ferro sulla calamita» affermava Pitigrilli nel *Dizionario antiballistico* (riscoperto da Umberto Eco).

Il dizionario di Culicchia aggiorna ai nostri anni il catalogo della stupidità e dei luoghi comuni; lo fa pungendo e sorridendo. Egli propone motivi e personaggi di lunga durata accanto ad altri che rispecchiano invece il passo transitorio del presente. Per esempio: «FAZIO Incarna un certo modo di fare televisione. Vedi DE FILIPPI»; «FALLACI La si usa in caso di attentati compiuti

da terroristi arabi. Definirla "la Cassandra dell'informazione". Invece contro. Invece contro chi inveisce contro. Vedi ARABI. Vedi PARIGI». In parecchie voci di questo dizionario prevale l'attualità sociale, morale, culturale, tecnologica, linguistica. Come nel trittico IPAD, IPHONE, IPOD, in cui ogni voce inizia con lo stesso caustico ritornello: «Accertarsi di possedere sempre l'ultimo modello». Numerose le registrazioni dei nuovi e dominanti vezzi espressivi: APERI-

CENA, DASPO, GOOGLARE, KE, LOCATION, STALKING, TROLLARE. Molti i riferimenti musicali e politici, vivacizzati da un sarcastico gioco di rimandi esplicativi: «JOVANOTTI Maître à penser e intellettuale di riferimento del Partito Democratico. Vedi PARTITO DEMOCRATICO»; «LEOPOLDA Apoteosi del renzismo. Fulgido esempio di ventriloquismo. Vedi BARICCO. Vedi GHOST WRITER. Vedi PARTITO DEMOCRATICO» (da notare che la voce PARTITO DEMOCRATICO è vuota). Diversi i modi di dire che si replicano meccanicamente e irridenti per più termini, come in questa serie di spiccata sensibilità salutistica: ADDITIVI, AMIANTO, ANTIPARASSITARI, BRACE, CARNE, CONSERVANTI, DISERBANTI, PATATE FRITTE, PVC, SIGARETTE, SIGARI, SOLE, TELEFONI CELLULARI «fanno venire il cancro»; e, nella prospettiva capovolta di quelli che «aiutano a prevenire il cancro», BROCCOLI e FIBRE. Campeggiano oggetti reali e simbolici del-

l'odierna quotidianità come SMARTPHONE e FUTON, ai quali fanno da contrasto sentimentale ricordi e reperti di un'archeologia della comunicazione vicina e insieme remota rappresentata dalle scomparse CABINE TELEFONICHE.

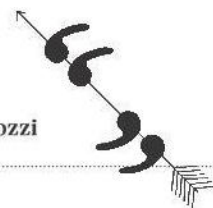
Altre voci rivisitano storici luoghi comuni, come quelli riguardanti gli italiani, che si innestano nella tradizione del *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli Italiani* di Giacomo Leopardi, del *Codice della vita italiana* di Giuseppe Prezzolini, dell'*Autoritratto italiano* di Alfonso Berardinelli. Per Culicchia gli ITALIANI sono «Brava gente. La rovina dell'Italia. Maestri nell'arte di arrangiarsi. Pizza e mandolino. Un popolo di sarti, cuochi e calciatori. Elogiarne la creatività, sorvolando sul resto. Citare Mussolini: "Governare gli Italiani non è difficile, è inutile". Citare anche Churchill: «Bizzarro popolo, gli Italiani. Un giorno, 45 milioni di fascisti. Il giorno dopo, 45 milioni di antifascisti e partigiani. Eppure questi 90 milioni di Italiani non risultano, dai censimenti». Si ironizza sul gallismo e sul dongiovannismo nazionale, riassunto in modo emblematico nella descrizione delle ragazze BRASILIANE, DANESI, LETTONI, POLACCHE, RUSSE ecc., via via definite «Le ragazze più belle del mondo»; a cui seguono, immancabili e lapidarie, due sintomatiche dichiarazioni: «Soccombono facilmente al fascino latino. Sostenere di averne avute in gran numero in un recente passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giuseppe Culicchia, Mi sono perso in un luogo comune. Dizionario della nostra stupidità, Einaudi, Torino, pagg. 236, € 14,50**

## L'aforisma

scelto da: Gino Ruozi



Avere ragione troppo presto equivale ad avere torto.

Marguerite Yourcenar, *Memorie di Adriano*, Einaudi, Torino, 2014



